



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

8 settembre 2013

Il CMI a Fiorano

Il CMI ha partecipato, oggi a Fiorano (MO), alle celebrazioni nell'anniversario della traslazione della miracolosa immagine della Madonna.

In conclusione, S.E.R. l'Arcivescovo di Modena ed Abate di Nonantola ha benedetto la piazza.

Nel 1558 soldataglie spagnole assaltarono il borgo di Fiorano, cresciuto sulle rovine del medievale castello, e lo incendiarono; quando le fiamme raggiunsero i resti della porta castellana, ove era stata dipinta una Maestà con al centro l'immagine della Madonna con il Bambino, le fiamme si dividevano lasciandola senza danno. I soldati tentarono inutilmente di ravvivare le fiamme, ma senza alcun risultato. Gridarono al miracolo e si inginocchiarono pentiti in preghiera. Nasce così la devozione dei Fioranesi per la Beata Vergine del Castello e a lei si rivolsero fiduciosi quando nel 1630 si diffuse la peste. Poiché nessuno del paese fu ucciso dal morbo, decisero di erigere un oratorio in ringraziamento della grazia ricevuta. L'edificio fu benedetto il 23 aprile 1631. Lo stesso giorno il Vescovo, S.E.R. Mons. Alessandro Rangoni, propose di "doversi fondare e fabbricare una Nobile Chiesa", ossia un tempio "che unisse in un sol cuore non solo i Fioranesi, ma tutti i Modenesi". Era anche la volontà del Duca Francesco I, che pensava ad un Santuario come corona del Palazzo Ducale di Sassuolo, dove fervevano i lavori per trasformarlo nella "delizia estense". Il Santuario di Fiorano era anche un'interface al Santuario bolognese di San Luca. Infatti, il Duca inviò il giovane architetto Bartolomeo Avanzini, già impegnato nel Palazzo Ducale di Modena ed in quello di Sassuolo nel 1659, la porzione di muro con il dipinto della Beata Vergine del castello, veniva tralata dall'oratorio originale alla sua sede attuale, dove da allora è sempre rimasta, all'interno del bellissimo altare del Loraghi. Il Santuario sarà completato alla fine del XIX secolo, dopo che Fiorano fu preservato dall'epidemia di colera del 1855.



Eugenio Armando Dondero